

URANIO238, Nessun 'evento raro', bensì un evento naturale addirittura ciclico che l'uomo conosce da sempre

Date : 2 Ottobre 2015

Piove e improvvisamente tornano di moda termini come "dissesto idrogeologico", "emergenza", "evento raro", "pioggia millenaria", ormai entrati nel bagaglio lessicale corrente e connesso alla formazione di **eventi naturali quali frane e alluvioni che periodicamente interessano la Sardegna** richiamando colpe e responsabilità.

Si parla correntemente di "gestione dell'emergenza", "evento imprevedibile", "casualità" che per i non addetti ai lavori suonano come conforto e rassicurazione. L'informazione proposta è quindi rivolta a far sì che la popolazione, spesso rappresentata da comitati territoriali sorti in seguito ad eventi alluvionali, esiga **dagli addetti ai lavori e dai politici risposte certe e rassicurazioni sulla sicurezza del territorio** che occupano. Con internet è facile trovare informazioni storiche sugli eventi alluvionali e sulle frane, il più attento lettore non potrà che notare come **i primi eventi sono datati alla fine dell'Ottocento** (per esempio, Pirri) e che quindi sussiste una certa ricorrenza, in alcuni eventi addirittura annuale, non imputabile all'eccezionalità e alla imprevedibilità.

Allora usare una terminologia rassicurante ha presto un'efficacia limitata e probabilmente sortisce un effetto contrario (*negativo e destabilizzante*), ovvero quello di **destare maggior apprensione nella popolazione** che, anzi, non mostra fiducia in chi è deputato al governo del territorio e nei tecnici (*oggi sostituiti da istituzioni dello Stato che dovrebbero insegnare e formare*) guidando le scelte e le strategie di gestione del fenomeno. In risposta sono stati predisposti una serie di strumenti quali *Piani stralcio (con informazioni contrastanti circa la mappatura delle aree a pericolosità idraulica e da frana)*, *Linee guida*, *Piani comunali di adeguamento ai Piani stralcio*, sino alle ultime *Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni*, in attuazione di una direttiva europea. In concreto, si è visto che **la previsione di un fenomeno alluvionale e di frana non appare così scontata**, per esempio nel caso di Uras il fenomeno aveva riguardato addirittura territori non mappati.

Allora, occorre **reimpostare il sistema e ripartire da monte verso valle** perché è quella la dinamica dei versanti (*frane*) ed è quello il verso di scorrimento superficiale dell'acqua (*alluvioni*). Occorre semplicemente **studiare invece che mappare; comprendere invece che pianificare; prevedere invece che programmare**. Spesso chi è chiamato alla previsione ed alla gestione dei fenomeni alluvionali non ne comprende a pieno la complessità reale, ma è guidato dalla necessità burocratica della giustificazione del fenomeno. I tecnici (*geologi, ingegneri, architetti*) che tutti insieme, e non singolarmente, dovrebbero guidare le scelte di pianificazione e gestione del territorio, che gli enti locali dovrebbero attuare, non hanno forza decisionale propria in quanto non dispongono di mezzi e strumenti per un'analisi territoriale *in situ* e su scala di bacino, quindi ormai sono coinvolti unicamente nell'opera di adeguamento burocratico definita da linee guida e delibere regionali, un ruolo prettamente '*notarile*'. Poi,

oggi scopriamo che ciò che storicamente avevamo sotto gli occhi **non è un 'evento raro'**, ma un evento naturale addirittura ciclico (*erosione-trasporto-sedimentazione*) che l'uomo conosce fin dalla notte dei tempi e che governava pur mancando totalmente della coscienza ambientalista e facendo a meno di deliberati e direttive.

Uranio238

(admaioramedia.it)